

Nello stesso periodo risale una "leggenda" che ha come sfondo il castello, riportata da Alberto Carlo Pisani Dossi, nipote di Luigia e Carlo Pisani, letterato di fama e diplomatico, nato a Zenevredo nel 1849. "I miei vecchi avevano non solo la debolezza di bere molte bottiglie di vino, ma di riporne rilevanti quantità in nascondigli. A Montecalvo dura tuttora la tradizione che Donna Luigia, moglie del nonno, abbia fatto murare ne' sotterranei del castello 10.000 bottiglie di moscato bianco."

Qualche anno prima lo stesso episodio era però stato raccontato in un'altra versione: diverso il vino in questione e, soprattutto, molto inferiore il numero delle bottiglie nascoste. "Mi racconta il prevosto di Soriasco che Donna Luigia, quando dovette abbandonare il castello al marito, fece nascondervi e murare in un sotterraneo 2.000 bottiglie di Malvasia eccellente."

Dai Pisani Dossi la proprietà del castello passò ai marchesi Brignole di Genova. E' a questo periodo che risale una descrizione di Cavagna Sangiuliani. "Vecchio e da lunga mano disabitato castello s'alza a pochi passi da questa piazza, sull'eminenza della collina che sovrasta il paesello. Una lunga e spaziosa terrazza, sostenuta da grosse ed alte muraglie, e alcune basse torri fiancheggiano il maschio del castello, che più ha aspetto di signorile e grandioso palagio medioevale, che foggia di rocca feudale; ad ogni buon conto i grossi mattoni, rossi, compatti, solidissimi, della forma e della cottura oggigiorno obliata, e le formidabili mura che gli girano intorno gli danno altezzosa forza, burbanzosa imponenza. Questo castello che fece parte dell'antico feudo dei Beccaria e poi di quello dei Belcredi... pare abbia appartenuto per eredità ai Pietragrassa Berzio-Beccaria, e poi per compera passasse ai Pisani, spettando presentemente ai Marchesi Brignole-Sale di Genova, che lo lasciano andare in decadimento e in abbandono. Rovinatissimo ormai come è viene ben raramente abitato.

Volendone parlare in modo speciale dirò brevemente, che nella sua corte interna aprono l'accesso varie porte agli appartamenti, ove appena appena scorgere si può oggi l'antica agiatezza del palazzo, in qualche delubro di dorate cornici od in poche zoppicanti poltrone che languendo nell'abbandono e nel silenzio invano stendono le esili loro braccia a raccorre i nobili fianchi della regina del luogo. Ormai sono orfane da un pezzo di gentile abbraccio, e più alcuno andrà a sedersi su di esse, anche per tema di stramazze a terra, e la loro fine, se ormai non avvenuta, sarà segnata per certo da qualcuno del luogo che vorrà, nelle lunghe e fredde invernate, rompere l'intirizzimento davanti ad un caminetto, col calore della rapida fiamma che sapranno brevemente alimentare"

Nello stesso periodo anche la Giunta Comunale, richiesta dalla Prefettura di Pavia di indicare un luogo ove ubicare a Montecalvo un asilo rurale, ha modo di esprimersi sul castello, confermandone lo stato di abbandono. "Esiste nel centro di questo comune un vasto fabbricato, vuoto, inabitato denominato il Castello composto da molti membri ad uso di abitazione con sale decentissime e salubri per impiantarvi un asilo rurale, ma il proprietario del medesimo sig. Marchese Giacomo Brignole di Genova... si rifiuta di accordare a questo comune un sol membro..."

Con atto rogato dal notaio genovese Antonio Bardazza in data 24 novembre 1879, Niccolò Brignole vendette il castello ai cugini Carlo e Luigi Fiori. Nell'atto venne specificato che la cessione riguardava "tutti i fabbricati in essa possessione esistenti detti Colombara piccola, al civico numero 6, Colombara grande, al civico numero 7 e Castello, al civico numero 5... [oltre] la metà dei banchi che i signori venditori possiedono nella chiesa." Pochi anni dopo, in un passo del 1885, Carlo Pisani Dossi scrive: "Il castello di Montecalvo si trova oggi in possesso, credo, di certi Fiora cugini, vinajoli, che l'hanno comperato dai Brignole-Sale per 22.000 lire. E' quasi in isfacio. Valgono però qualche cosa le vigne circostanti, calcolandosi il loro reddito a circa 1.000 lire all'anno. E' fra i miei sogni di ricomprarlo: bisognerebbe però, oggi, pagarlo almeno il doppio. "

La stessa annotazione continua con considerazioni riguardanti la cappella (oratorio) dedicata a S.Rocco. "In un muro interno [del castello] era incastrata la seguente lapide: **HANC ECCLESIAM DIVO ROCHO DICATAM ANNIBALL BECCARIA SUIS PROPRIIS EXPENSIS A FUNDAMENTA EREXIT ANNO 1580.** Sopra la lapide è



Comune di MONTECALVO VERSIGGIA (PV) - Sito Ufficiale

Frazione Crocetta, 18 - 27047 MONTECALVO VERSIGGIA (PV) - Italy

Tel. (+39)0385.951008- 99712 - Fax (+39)0385.951026

Codice Fiscale: 84000720189 - Partita IVA: 00484490180

EMail: protocollo@comune.montecalvo.pv.it

scolpito lo stemma dei Beccaria. Ora la lapide dell'oratorio è in mia mano a Corbetta."

Il riferimento è alla cappella, eretta nelle vicinanze del castello da Annibale Beccaria nel 1580, a proprie spese, come specifica l'iscrizione.

Cappella gentilizia che in seguito andrà distrutta, mentre la lapide, dapprima incastonata all'interno del castello, passerà poi nelle mani di Carlo Pisani Dossi, troppo nostalgico del castello àvito di Montecalvo per non conservare almeno un tangibile ricordo marmoreo.

Sulla cappella dedicata a S. Rocco, abbiamo anche un breve accenno in una visita pastorale del 1599, a venti anni di distanza dall'edificazione; l'altare era considerato "troppo basso", e si prescriveva di mettere una "tavola di legno assai spessa", mentre il parroco era invitato ad insegnarvi "la dottrina prima e dopo il pranzo."

Nel 1682 cappellano di questo oratorio era Giacinto Maria Calciati, mentre alcuni anni dopo, per la precisione nel 1688, ritroviamo nella carica Carlo Dezza.

negli anni 1811-1814, viene nominato l'Oratorio di S.Rocco, ma sembra trasformato in casa d'abitazione. Infatti viene anche indicato come Ca' del Ciabattino. Probabilmente fu ricostruito proprio nel 1814 e riportato alla sua destinazione originaria, come si ricava da una lettera del vescovo che, in data 2 agosto di quell'anno, così scrive al parroco: "Le spedisco, qui achiuso, un mio decreto per la visita e la benedizione del nuovo Oratorio di S.Rocco... Appena dunque sarà terminato l'Oratorio, ed in istato di essere benedetto, si compiacerà ella far tenere il decreto al sig. vicario foraneo... onde si rechi a Montecalvo per darvi esecuzione." A cinque anni dopo risale l'ultima notizia su S. Rocco, una richiesta del parroco Luigi Dezza al vicario foraneo Giuseppe Boveri per potervi "cantare la S. Messa", come costume, nel giorno 16 agosto. Qualche decennio dopo andò distrutto e venne demolito, sicuramente però dopo il 1850, se ancora in quell'anno Sofia Brignole scriveva a don Morandini, parroco di Montecalvo: "coll'occasione che il signor Paolo Trucco, agente... di Mornico di mio marito partiva da Genova per detta parte, le consegnai due tovaglie, una per la cappella del castello e l'altra... per l'altare spero maggiore della chiesa parrocchiale..." Come si è detto, nel 1879 il castello venne acquistato da Carlo e Luigi Fiori e, dopo decenni d'abbandono, ritornò ad essere abitato. Dal 1943 al 1945 fu sede di un comando partigiano. La situazione attuale è descritta da Merlo, in un libro dei primi anni Settanta. "Oggi non c'è più traccia di bastioni se non a meridione; non si vedono le torri e l'interno ha subito restauri conservativi che gli hanno ridonato parte dell'aspetto perduto. Le finestre hanno archi più o meno ribassati ed i mattoni si sposano, in taluni squarci imperiosi, ai conci in arenaria e pietra locale più o meno squadriati. In taluni punti si vedono basi scarpate e tracce di barbacani. Verso sud si nota una torricciola con parecchi segni di finestre occluse: talune di esse sono d'impronta quasi romanica. Ivi si vedono portici e rustici sorti nell'ultimo cinquantennio dopo la demolizione di un baluardo munito di parapetto verso valle. Nell'angolo di sudovest si vede il basamento rastremato di una torricina pensile semicilindrica, che ha pochi riscontri in provincia di Pavia... A levante si nota il balconcino...

La facciata di ponente si caratterizza per le vestigia (a linea di tetto) di una decorazione a denti di sega di foggia trecentesca. All'altezza di tale reliquato appaiono a mezza parete la spalla destra e la centinatura di una finestra ogivale in cotto fine, occlusa a filo muro. Impossibile dire se il castello fosse merlato o no. Verso nord-ovest esistono due pilastri settecenteschi che delimitano l'ingresso, ma essi sono privi di cancelli originari. In fondo allo spiazzo che conduce alla porta carraia del maniero è stato installato il serbatoio dell'acquedotto comunale.

In tal punto sorgeva un rivellino, tuttora identificabile dai profili d'un saliente. Nel punto in cui si demarca il serbatoio cilindrico (interrato) dell'acquedotto esisteva un locale per la conserva del ghiaccio.

Il cortile del Castello è quadrato e non riserva nulla di particolare all'infuori di due vetrature sistemate entro archivolti un tempo aperti. Una parte dello stabile è però ridotta ai soli muri perimetrali, coperti dal tetto."

Gli attuali proprietari sono gli Eredi Fiori e Sacchi.



Comune di MONTECALVO VERSIGGIA (PV) - Sito Ufficiale

Frazione Crocetta, 18 - 27047 MONTECALVO VERSIGGIA (PV) - Italy

Tel. (+39)0385.951008- 99712 - Fax (+39)0385.951026

Codice Fiscale: 84000720189 - Partita IVA: 00484490180

EMail: protocollo@comune.montecalvo.pv.it